

*²⁵ Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; **fa' questo e vivrai**». ²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «**Va' e anche tu fa' così**».*

Carissimi,

il brano che abbiamo ascoltato, è forse uno dei più importanti per noi, per la nostra vita pratica, per il nostro cammino di fede, perché ci dice in modo chiaro, e delicato nello stesso tempo, **come possiamo coniugare la fede con la vita, anzi, ci dice che dobbiamo coniugare la fede e la vita.**

Attraverso la domanda del dottore della legge, il Signore ci invita a comprendere che **la sola conoscenza, la sola devozione, la sola prassi religiosa non sono sufficienti.**

Il dottore della legge chiede a Gesù che cosa deve fare per avere la vita eterna; lo interroga ma sul piano dottrinale, nozionale, teologico.

Gesù accoglie questa provocazione, però la trasforma subito in insegnamento pratico; non si addentra nei meandri dei dibattiti teologici bensì collega subito la risposta corretta del dottore alla prassi della vita.

Il dottore sa che tutta la Legge si riassume nel comandamento dell'amore ma, non sa, o meglio non ha capito, che, oltre al sapere razionale, **esiste un sapere sapienziale, esperienziale, esistenziale e che quello che importa è vivere in questo piano, fare entrare la fede in questo piano: *fa questo e vivrai!***

La Legge consiste nell'amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stesso, e la salvezza consiste nel mettere in pratica queste parole.

Tra il sapere e il mettere in pratica c'è la tentazione dei cavilli giuridici, dove possono cadere gli intellettuali, coloro che amano il sapere come, appunto, il dottore della legge: *chi è il mio prossimo?*

Gesù non fa una dissertazione, bensì invita a guardare la realtà, che ci dice appunto che è nel quotidiano, in ciò che noi ogni giorno sperimentiamo e incontriamo, che dobbiamo avere il discernimento, la capacità di comprendere come far entrare il *Regno di Dio*. Cosa che non hanno saputo fare né il sacerdote né il levita, ma ha saputo fare solo il samaritano, ossia un eretico, una persona considerata lontana da Dio.

Chiediamo, allora, al Signore di poter comprendere con umiltà come vivere la Parola di Dio e, prima di tutto, di comprendere che **dobbiamo cercare di viverla nel nostro vissuto quotidiano.**